



VESPRI SOLENNI IN PREPARAZIONE AL NATALE

SEGNO DI CROCE Nel nome del Padre ...

INVOCAZIONI

Direttrice Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà della nostra carne.

Tutti *Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.*

D. Attendiamo con gioia Cristo, che verrà nello splendore della gloria.

T. *Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.*

ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Colei che guida la preghiera dice, prima che una lampada (candela) accesa entri dal fondo della chiesa:

La lampada accesa sia il segno dell'attesa gioiosa del Signore,
la sua luce illumini il nostro cammino
e ci indichi la via che conduce a Cristo.

Colei che porta la lampada arriva fino all'altare. Accende la prima delle sette candele (poste al lato o ai piedi dell'altare) e poi le candele dell'altare. È bene che la chiesa non sia pienamente illuminata.

Dopo l'accensione delle candele vengono accese le luci.

Durante l'accensione delle candele viene cantato il canto proposto o un altro canto adatto.

SI ACCENDE UNA LUCE

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate lo sposo non tarderà:

se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

A questi primi due versi si aggiungono i due versi indicati per ogni giorno.

17 dicembre

Sapienza del Padre, illuminerà, donando all'uomo verità.

18 dicembre

Nel rovo di fuoco appari a Mosè, Dio d'Israele, guida e re.

19 dicembre

Virgulto di Iesse germoglierai, pace e giustizia porterai.

20 dicembre

O chiave di David, tu aprirai, gli schiavi liberi farai.

21 dicembre

Il volto di Dio su noi splenderà, l'astro d'oriente sorgerà.

22 dicembre

La pietra angolare ci riunirà, la casa non vacillerà.

23 dicembre

O Emmanuele, Dio con noi, ci renderai fratelli tuoi.

Al termine dell'accensione la direttrice dice l'orazione:

O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,

tutta la Chiesa ora ti grida
come la sposa pronta per le nozze:
vieni Signore Gesù,
unica speranza del mondo.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
(Colletta per le ferie del tempo ordinario, n. 24)

Amen.

INNO

R. *Venite adoriamo, il Cristo Salvatore*

1. Allietati, figlia di Sion, rallegrati a gran gioia, figlia di Gerusalemme! +

Presto verrà il tuo Signore, e sorgerà una luce immensa, *
e i monti stilleranno dolcezza, perché a noi verrà il grande profeta,
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

2. Presto verrà Dio fra i suoi: un uomo della casa di Davide salirà sul trono. +

Voi lo vedrete e traboccheranno di letizia i vostri cuori.

3. Presto verrà Dio Signore, il nostro scudo, il santo d'Israele, e la corona del regno sarà sul suo capo. +

Estenderà il suo dominio dall'uno all'altro mare
e dal gran fiume fino agli ultimi confini della terra.

4. Scenderà Dio Signore come rugiada sul vello, +
ai giorni suoi trionferà giustizia con pace infinita. *

E correranno ad adorarlo tutti i re della terra, tutte le genti serviranno a lui solo.

5. Da te, Betlemme, città del sommo Dio, da te uscirà per Israele il dominatore. +

Egli scaturisce dall'eterno Dio e apparirà nel mezzo della terra. *
La sua venuta instaurerà tra noi per sempre la pace.

17 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele; +
verrà e libererà il suo popolo, *
lo condurrà verso una terra fertile
e spaziosa dove scorre latte e miele.

18 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di lesse e lo Spirito del Signore verrà su di lui. +
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele. *
Vedranno la sua pace i popoli del mondo
e come a stella guarderanno.

19 dicembre

Manderà il Signore il suo servo e a lui darà il suo potere. +
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide e sarà con Giuda come un Padre per i figli.

20 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore, +
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia. *
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

21 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un
fondamento sicuro. +
Farà trionfare il diritto e la giustizia e annullerà in quel giorno ogni
patto con la morte.

22 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo +
e una vergine darà alla luce un figlio. *

Sarà chiamato Dio con noi, si nutrirà di panna e miele
e governerà con giustizia tutti i popoli del mondo.

23 dicembre

Domani verrà distrutta l'iniquità della terra +
e inizierà il suo regno fra noi il Salvatore del mondo.

Canto delle Profezie

Segue la salmodia del giorno del salterio

17 DICEMBRE

Al posto della lettura breve

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 1, 1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò
Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares
generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb,
Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò
Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse
generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià,
Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò
Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò
Ozià, Ozià generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò
Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos
generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della
deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl
generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò

Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

COMMENTO

(J. RATZINGER, *Dogma e predicazione*)

La storia in cui fece il suo ingresso Gesù è una storia normalissima, con tutti gli scandali e le viltà che si incontrano tra gli uomini, con tutti i progressi e i buoni propositi, ma anche con tutte le colpe e le bassezze: una storia estremamente umana. (...) È una storia tetra quella che conduce a Gesù, non certo senza speranze e senza momenti positivi, ma in complesso una storia di miseria, di colpa, di fallimento. È questo l'ambiente in cui potrebbe nascere il Figlio di Dio? – ci verrebbe voglia di domandarci. La Scrittura risponde: sì. Proprio questo ci è stato dato come segno. L'incarnazione di Dio non è risultato dell'ascesa dell'uomo, ma un risultato della discesa di Dio. (...) La genealogia di Matteo incomincia con Abramo ed è quindi una testimonianza della fedeltà di Dio, il quale ha adempiuto la promessa fatta in precedenza ad Abramo: essere il portatore di una benedizione per tutta l'umanità. tutta la genealogia, con tutti i suoi disordini, con i suoi alti e bassi, è una lampante testimonianza della fedeltà di Dio, che mantiene la sua Parola malgrado tutti i fallimenti, nonostante tutta l'indegnità degli uomini.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Sapienza,

che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Seguono le intercessioni del giorno, il Padre nostro, l'orazione.

18 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

COMMENTO

(X.-L. DUFOUR, *Studi sul Vangelo*)

Giuseppe si mostra giusto non in quanto osserva la Legge che autorizza il divorzio in caso di adulterio, né perché si dimostra buono, né perché egli debba rendere giustizia a un'innocente, ma per il fatto che egli non vuole farsi passare per il padre del bambino, Figlio di Dio. Se egli teme di prendere con sé la sua sposa, Maria,

non è per una ragione profana; è perché egli scopre una “economia” superiore a quella del matrimonio che intendeva contrarre. (...) Giuseppe reagisce come i giusti della Bibbia davanti a Dio che interviene nella loro storia: come Mosè che si toglie i sandali, come Isaia terrificato dall'apparizione del Dio tre volte santo, come Elisabetta che si chiede perché la madre del suo Signore venga da lei, come il centurione del vangelo, come Pietro che dice: “allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore”.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Signore,
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco di fiamma del roveto
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

COMMENTO

(PH. BOSSUYT – J. RADERMARKERS, *Jesus Parole de la Grace selon saint Luc*)

L'apparizione di Gabriele nel santuario durante l'offerta della sera manifesta l'ormai prossimo compimento della profezia da lui

annunciata nel libro di Daniele riguardo alla venuta del Messia e all'unzione di un Santo dei Santi [...].

Nel momento in cui per Israele si annunciano questi giorni decisivi, Zaccaria si vede ridotto al silenzio. Ha posto la stessa domanda di Abramo: “Come posso conoscere questo?”, ma senza la fede di Abramo. Oppone la propria situazione, cos come la vive, alla Parola creatrice di Dio. Come il primo Adamo esige un sapere più grande della rivelazione che gli viene data, ma la Parola di Dio si dà testimonianza da se stessa: “Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, o veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?” risponde Dio a Mosè dubbioso ed esitante. “Non vi è forse Aronne, tuo fratello? Gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire”.

Una medesima parola di vita attraversa la carne dei due sposi rendendo l'una feconda e l'altro muto. Zaccaria, ridotto al silenzio, impotente a pronunciare la benedizione finale deve scomparire davanti al solo che è in grado di pronunciarla e di portare a compimento la liturgia iniziata.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Germoglio di lesse,
che ti innalzi come segno per i popoli,
tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Luca (1,26-39)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

(L. LEGRAND, *L'annuncio a Maria*)

Al prologo della sua opera, Luca annuncia che l'apocalisse fondamentale è l'irruzione della Parola nel silenzio e nell'umiltà, nella bassezza della vita di una povera vergine. Questa Parola è la Parola di Dio che trasforma e crea. In Luca, come in tutta la Bibbia, la Parola rivoluziona l'esistenza degli uomini. Di una vergine essa fa una madre, di una giovane galilea la serva del Signore nel progetto divino della salvezza. La Parola rovescia i potenti ed innalza gli umili, rinvia i ricchi a mani vuote e sazia gli affamati. Ricevendo la Parola ci si apre infatti non alla sicurezza tranquilla di gente senza storia, ma all'avvento apocalittico e all'avventura drammatica di un mondo nuovo. Per questo la pericope dell'Annunciazione non ha una

conclusione. Essa si apre su un susseguirsi di eventi: “Mi avvenga secondo la tua Parola”, secondo quella Parola che invia Gesù a Gerusalemme, al monte Calvario e a quello dell’Ascensione, secondo quella Parola che mette Pietro e Paolo sulle strade del mondo, secondo quella Parola la cui crescita e il cui impatto prolungano la discesa di Dio nella storia degli uomini.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Chiave di Davide,
scettro della casa d’Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi e nessuno può aprire:
vieni, libera l’uomo prigioniero
che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.

21 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

COMMENTO

(J.GOLDSTAIN, *Harmoniques evangeliques*)

Maria non si dirige verso la montagna per mancanza di fede nella profezia o per un qualche dubbio su ciò che è accaduto in precedenza, ma perché spinta dalla gioia. Questo viaggio rivela il bisogno di Maria di poter cantare la misericordia del Signore che viene a visitarla, andando a visitare colei che a sua volta ha ricevuto la visita del signore.

La visita di Dio in tutta la Scrittura indica il suo intervento, si tratti di giudizio o di salvezza. Dio visita quando giudica, e Dio visita quando salva. E Maria nel Magnificat canta la visita di Dio agli uomini, di cui essa è strumento, canta il giudizio e la salvezza : i potenti rimandati a mani vuote e i poveri esaltati, i sazi affamati e gli affamati e gli affamati colmati di beni, i superbi umiliati e gli umili glorificati.

Il Verbo di Dio, che viene a visitare gli uomini facendosi uomo, visita già i suoi in questo gesto di Maria, preoccupata di annunziare al mondo l'incarnazione. Questa visita difatti si compie a immagine dell'incarnazione; è la più grande che si muove , che viene a servire portando in se stessa colui che sta prendendo nel suo seno la forma di servo e che viene “non per essere servito, ma per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,46-55)

In quel tempo, Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

COMMENTO

(J. DUPONT, *Il Magnificat come discorso su Dio*)

Il Magnificat fa emergere la portata e il significato dell'Annunciazione a partire da tre diverse situazioni umane: quella religiosa, quella socio-politica e quella etnica. Il congiungimento di tre linguaggi distinti tende a penetrare più a fondo nel mistero.

Il figlio che Maria porta in grembo è la risposta di Dio alle aspirazioni religiose di «quelli che lo temono», alle aspirazioni socio-politiche dei deboli e dei bisognosi e a quelle nazionali del popolo giudaico. Tuttavia, pur rispondendo a tutte queste aspirazioni, va oltre le loro aspettative.

Innanzitutto occorre che la salvezza universale venisse da Israele, affinché fosse resa manifesta la fedeltà di Dio alle sue promesse e la continuità che fa della Chiesa l'erede di Israele.

Inoltre la madre del Salvatore è stata scelta all'interno del gruppo religioso dei timorati di Dio, anche se la salvezza annunciata dall'evangelo non è riservata alle persone che si distinguono per la loro religiosità: l'evangelista Luca insiste sull'amore di Dio per i peccatori, i quali sono tutti chiamati alla conversione. Infine la madre del Redentore è stata scelta nella classe sociale più umile, quella dei piccoli, dei deboli, dei poveri, diventando così la prima testimone di una salvezza la cui buona novella è direttamente destinata ai poveri.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno:
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di

tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

COMMENTO

(J. DANIELAU, *Giovanni Battista, testimone dell'Agnello*)

Dio fa sorgere Giovanni Battista, come il nuovo ed ultimo Elia, colui nel quale si compie e si esaurisce la lunga discendenza del profetismo. Questo non era che preparazione alla venuta di Dio. Ora Dio visiterà il suo popolo «come un sole che sorge dagli abissi».

In virtù dello sguardo profetico che penetra, oltre le apparenze sensibili, nel contenuto divino della Storia sacra, Zaccaria vede nel bambino quel profeta per eccellenza - non soltanto profeta ma «più di un profeta» (Mt. 11, 9) - che «camminerà davanti al volto di Dio» cioè che precederà il manifestarsi di Dio per «preparare le vie». E questa manifestazione non sarà il giudizio terribile portato su di un'umanità schiava della morte e del peccato, ma l'espressione della «tenera misericordia» che si alzerà come un'aurora dalla profondità degli abissi, come una luce in sperata nel cuore delle ineluttabili tenebre.

Si vede dunque quanto la vocazione di Giovanni si definisca innanzi tutto in rapporto al disegno di Dio.

Silenzio

Rit. Maranatha Maranatha
vieni, vieni Signore Gesù! (2v.)

Antifona al Magnificat

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci; o Signore nostro Dio